



Antonella Barina

**ALBERI
(III)**

Edizione dell'Autrice

ALBERI (III)

S'IO FOSSI ALBERO (2002)¹

S'io fossi albero
mi leverei d'attorno
Torrei radici e foglie
E volerei nel cielo

S'io fossi albero
m'inabisserei
Tornerei nel grembo
e m'occulterei

Albero essendo
abbraccerei uragano
A fratello vento
m'ingarbuglierei

Fuscello e dardo
e tetto e mura
delle regge
sfonderei

S'io fossi albero
cresciuto su tua fossa
al cielo e all'aria
ti restituirei

S'io fossi albero
ti coprirei di foglie
Con le radici
io ti cullerei

Una per una
ti pulirei le ossa
Oh, tu che fosti,
ti resusciterei!

ALBERI III ©A.BARINA

Edizione dell'Autrice - anno IV, n.23, nov-dic 2008

Iscr. Trib.Venezia n.1503 - 10/3/2005

Dir.resp., prop., ed., foto, progetto grafico: A.Barina

Bimestrale stampato in proprio, Venezia, Santa Croce 1892/B

www.edizionedellautrice.it

COROLLA E LOTO (2002)²

Quanta bellezza
sull'argine
di un fosso ignorato

E papaveri
Calici gialli
Folla di spighe matte

¹ Lettura disturbata e interrotta, Campo dei Mori, 2002

² Della serie 'Parchi', inizialmente nella raccolta MestreNiente

Verdi tenerezze odorose
Fronde di salice nell'acqua
ed alghe lunghe

Nelle pozze fiorisce
corolla e loto

Com'è
deserto
invece
il giardino curato

Solitaria la rosa

Roso d'invidia il giardiniere
strappa gramigna

VUOTA LA FINESTRA (2002)

Non duelli più con il vento
Non gratta più la scopa
sul selciato d'autunno le tue foglie

Nudo il marciapiede
Vuota la finestra
di questa mia prigione
contro un fradicio cielo

Solo l'erba matta
nata sul terrazzo resta
a farmi compagnia

LE TRE SORELLE (2003)³

La madre nera ha inviato tre sorelle
Tre cuculi di tenebra

Oh, come tremano gli alberi
e le creature del bosco

Schiena contro schiena
occhieggiano lampi

Oh, come tremano gli alberi
e le creature del bosco

Presto si alza il vento
Voliamo via sulle foglie

Vogliono farci aprire i cuori
Prenderne il succo

**Oh, come ride il mio cuore
e frullano gli alberi attorno**

AIRONI ROSA (2003)

Siete entrati
col napalm
nel mio bosco
Aironi rosa in volo

Se è questo il modo
di stracciare il paradiso

Dante spoetato
si disamora

E i gabbiani ridono

**Dice la palma:
lasciar passare il vento**

SICCITA' (2004)⁴

**Alberi gialli
all'inizio d'estate**
Di troppo oro
è malato il frumento

AMBRA (2004)

Resina
**mi piangono attorno
gli abeti**
Mi coprono d'ambra

VIA (2004)

Dal cuore espungo
a mia difesa
uomini cavalli armi
e castelli e interi paesi
Foreste d'alberi come frecce

Sputa lontano
il mio cuore
pianeti e teorie di soli

Piccoli si son fatti gli universi
piccoli fiati compressi
tra le sue pareti

E tutto vola via
Tutto s'infrange
e tu

Tu che vi avevi casa

³ In memoria di una lettura sugli alberi boicottata a Venezia

⁴ Siccità, Ambra, Via: in Antonella Barina, Poesia per A, Edizione dell'Autrice, n.20, 2008

DEGLI ALBERI IL MONDO (2004)

Se abbracciandoti mi dai la forza
che la mia specie mi sottrae
Se guardandoti trovo parole
che avevo dimenticato
Se nel vuoto delle piazze
l'acero fiorito
impreca solitudine
Se il pino marittimo
stretto dal gard-rail di Padova Est
ad ogni ritorno saluto
Se appoggiata al tronco
del grande ippocastano
a Greenwich mi risano

Allora
per infinita rigenerazione
sia degli alberi il mondo!

ASPETTANDO LA BORA (2004)

(in morte di un collega maltrattato)

Calma piatta sul Corridoio 5
da dieci giorni aspettando la Bora
Trieste è nervosa

Da qualche parte Bora s'è ingabbiata
Per ritrovarla i bielorusi
han messo il miele sulle loro icone

La Bora tarda e morte è necessaria
Per questo i triestini si spazientano
Per questo mare liscio come l'olio
che non ti salvò e non salva me
Ma ogni giorno uno scoiattolo
di albero in albero scorazza

davanti alla tua finestra
che fa cornice al golfo
Stormi di storni gravano le fronde

Gli alberi rispondono
grandinando semi
davanti alla mia gabbia

Per te li saluto, Fabio
Tanto diversi sono dagli umani

SANTUARIO DEL TEMPO (2005)⁵

per Toio

Spaventevoli cedimenti del suolo
su cui volano farfalle nere
in amore

Fossa delle fosse
il Consiglio
dentro cui tutto scompare
Distesa d'erba e sassi e vento
popolata di rossi abeti
che ci osservano
dove le tue Selvatiche
han mani unghiate
e affilati denti
Fauci aprendo nella terra
uomini e vacche e case
ingoiano
Non fummo mai felici
solo assistendo
al volgere del tempo
nel lentissimo gorgo
che consuma la pietra
e ogni traccia di noi
Vita che scompare
come le tracce
della lepre

DI UN PICCOLO TEMPIO (2005)⁶

(per Nadia e Flavio Taufer)

Di un piccolo tempio fui custode
ai confini del borgo di Bellotti.
Sotto alle arnie, dove appare l'orso,
inizia il bosco sacro
che fu, poi, rotta dei contrabbandieri.

Era di legno, una palafitta,
un'altalena sospesa nel vuoto
quasi per gioco piantata
nei campi al limite del bosco.

Fresca stanza, per finestrella
un foro a valle sul Vanoi
e in alto alle cime nere e ripide
dei monti del Sole. Ne ebbi cura.

Per quel santuario raccolsi offerte
d'erba odorosa e profumati fiori,
per il suo secchio l'acqua della fonte.

E la gente che vi faceva sosta
spargeva fiori al termine del rito
per riprendere beata il suo cammino.

Quella fresca vertiginosa stanza
sul sentiero d'arnie dove appare l'orso
era il cesso del borgo di Bellotti.

⁵ Poesia Selvatica (a cura di Antonella Barina), Edizione dell'Autrice, n.4, 2005

⁶ Poesia Selvatica (a cura di Antonella Barina), Edizione dell'Autrice, n.4, 2005

ALLA LUCE DELLA LUNA (2005)

(per mudra di baratha natyam)

Alla luce della Luna
nacque un Boccio di Loto.
Lo vide il Pappagallo
e cercò di infilarci il becco,
ma il Boccio non si aprì.
Il Serpente lo sfiorò con la testa,
ma il Boccio restò com'era.
Passò il Leone
e lo toccò con la coda,
ma il Boccio rimaneva chiuso.
C'era la Mezzaluna.
Poi arrivò l'Elefante
con i suoi grandi piedi
e fu molto attento
a non pestare il Boccio.
Così il Loto fiorì.
Era il tempo della Luna Piena.
Il Pesce nuotava felice
nell'acqua.

MESTRE DEI CILIEGI (2007)

Era bello il Salso stasera
che non ero incazzata

**L'albera tendeva verso l'alto
braccia di teatrante**
Per stola un manto d'edera

Il tramonto specchiava le rive
sulla quieta acqua salmastra
Perfino avevo retto le idiozie
d'un ministro imparrucato
giunto in gronda a blandire
sparuti suoi capopopolo

Bello m'è parso perfino
rilucente e prospettico
il ponte di Danieli
che un tempo non c'era

Quale clemenza
mi faceva clemente?
Non sapevo se
spossatezza o vecchiaia
O non creder più a nulla

Se non che
al margine estremo
dove il braccio d'acqua fu reciso
e principia Piazza Barche
in questa primavera smarrita
un ciliegio anticipa la sua fioritura

LA PIANTA DA COMPAGNIA (2007)

Bene, ho finito

Lascio l'ufficio
ma prima di uscire tasto
la terra del bonsai sulla scrivania
– secca –
e mentre l'abbevero mi coglie
l'illuminazione quotidiana
circa la pianta cosiddetta
– da compagnia –
perché mentre la abbeveri
sperimenti un rapporto
umano
che altrimenti non c'è

CONFERENZA DI PACE (2007)⁷

Le reti non passano la notizia
Nessuno saprà che un santo
si è levato nella sala
e sulla sua testa è disceso
lo Spirito Santo

Che importa?
**Lo raccontano al mondo
le foglie degli alberi**
Lo tramandano
di bocca in bocca i pesci
Viaggia la notizia
con il volo degli uccelli

I gendarmi del pensiero
nicchiano vigilando il flusso

Sorridono sotto i baffi i monaci
I monaci si sollevano la veste
Ballano ruotando su se stessi i monaci

Eccoli ballare!
Le reti passano la notizia

EVA, L'ALBERO E IL SERPENTE (2007)⁸

(scherzo per l'albera di Piazza Sant'Antonio)

Ero qui l'altra sera e vedo
sull'albera sgusciare un qualche cosa
La tiro, come corda di tenda,
e m'appare il serpente, era la sua coda

⁷ Lido di Venezia, Congresso 'La pace tra due mondi': un teologo gesuita, Giuseppe De Gennaro, si spoglia della veste e in segno di pace indossa la veste bianca di sposa di Cristo

⁸ Manifestazione poetica 'Dedicato agli Alberi', Marghera, Giardini di Piazza Sant'antonio, 2007

Che vuoi? Che fai? Chi sei?
 Sibila feroce quello, assai incazzato
 Che fai, Eva, puttana,
 perché mi hai disturbato?
 Solleva la pietra, amico
 Ascolta battere il tuo cuore
 Amante mio, stella del mattino
 e della notte, sempiterno mio nemico
 Pussa via, umana, non mi toccare
 Viscida pelle senza scaglie
 umida flaccida nauseabonda
 da annusare
 Eh, no, faccio paziente, rilassati,
 diavoletto, ed esci allo scoperto
 Di politica, ora, parliamo
 Interplanetaria, certo
 Sciò, vattene, mi fa
 Ancor non l'hai capito
 Il genere femminile aborro
 Ogni armonia disdico
 Rettiluccio mio, fatti venire a mente
 quando fra venti e nebbie generammo
 frullando il cosmo e i mari, rari,
 tra i vulcani accesi: eppur ci amammo!
 Noi? Io, io solo fui, ringhiò la serpe,
 Stringendosi ad un frutto,
 Io e la mia stirpe fummo
 a dar inizio a tutto
 Oh, brutto, lo ripresi
 Vuoi riaprire la tenzone
 di Eurinome con Ofione!
 O non ti rendi conto
 che questa congiuntura
 getta sozzura al cosmo e
 dannava sia monti che pianura?
 O che tu sei, donna, rispose
 Tanto rompicoglioni
 che li frantumi a me se pure
 forniti non ne son drachi e draconi
 Serpe, gli dico, io qui contesto
 in chiave cosmica, universale,
 siffatto sviluppo umano
 basato sul misogino contrasto
 Questo know how planetario
 La strategia aziendale
 Di un pianeta allo sbando
 In chiave trasversale
 Ofione con gli ofidi tornerà
 A sistemar il malfatto,
 Promise, incrociando le sue spire
 Soffiando come un gatto
 Kssssksskss...
 Bravo, spazza il pianeta
 dalle formiche umane
 e principia daccapo,
 draconico salame

Così, anziché rimediare l'errore,
 daccapo ricomincerai
 e sulle stesse basi
 lo perpetuerai
 Fu allora che intravidi
 un bagliore accecante
 Una folgore immane
 s'innalzò dalle piante
 Il draco mi saltò in braccio
 – contatto strepitoso –
 Mi dissi: ora che faccio?
Una voce, era l'albera,
 dall'alto, nella sera
 mi dice: fai l'Eden, il Giardino
 dei Giardini, qui, a Marghera!

VA LIBERA (2008)⁹

Va libera creatura nel tuo bosco
 Signora delle acque e delle erbe
 Ciascun dicendo: In lei mi riconosco
 Si nasce per acqua terra sole e vento
 In natura c'è tutto quel che serve
 Così il seme si porta a compimento
 Ma offeso è il processo della vita
 Per sciocca corsa e vano sfruttamento
 Aria acqua terra ne portano ferita
 Distrutti i paradisi di barena
 Ogni speranza sembra ormai svanita
 Bosco attraverso senza più guardare!

Venite a consolar la mia Signora
 A consolarla venite tutti assieme
 La Signora dell'Acqua e della Flora
 Fantasia di luce che di leggenda è il seme
 La Signora dell'Acqua e dell'Aurora

QUANDO DICI UNA PAROLA (2008)

Quando dici una parola
 è come piantare un albero
 Un seme piccolo che cresce
 Una goccia che nutre l'oceano
 Quando la tua parola
 è avvelenata
 Quando non riesci
 a pulire la parola
 Allora
 pianta un albero
La parola fiorirà

⁹ Serie Malcontenta – in 'Lo spirito del luogo: Malcontenta, far rivivere un archetipo' – Miniera dei sogni – www.realtano.it